

DAL SEGNO ALLA FIRMA

Anna Chiara Marin

Coordinamento Donne Camera del Lavoro Metropolitana di Venezia

Una matita, una scheda è stato il simbolo di una parità di diritto.

Sono passati 70 anni da quando tutte le cittadine e i cittadini hanno acquistato il valore della libertà e della piena partecipazione in un Paese che si avviava alla democrazia.

Rinnovare la memoria di questa conquista ci permette di rinsaldare la pienezza del significato di essere donne e uomini.

L'umanità non può essere libera se una parte di essa ne viene esclusa.

È stata la donna che nei secoli ha contribuito maggiormente alla conquista dei diritti, della dignità dell'umanità ed al cambiamento della società.

La libertà ha bisogno di atti concreti, è una conquista che ha bisogno di una continua conferma e riaffermazione.

Il voto alle donne ha dato il via alla conquista della rappresentanza e al riconoscimento della donna come persona titolare di diritti con la conquista di leggi che cercano di rimuovere le discriminazioni a cui siamo soggette.

Sembrano lontani i tempi in cui per legge una donna se si sposava perdeva il lavoro, veniva licenziata se aspettavano un figlio, aveva retribuzione dimezzata rispetto ai colleghi maschi, la sua uccisione era un delitto contro la morale e non contro una persona, non poteva avere la potestà sui figli e doveva seguire il marito ovunque lui decidesse di risiedere etc.

Molte leggi hanno rimosso queste discriminazioni attuando la parità riconosciuta alle donne nella Carta Costituzionale, ma per non perdere i diritti bisogna conoscerli ed esigerli e non darli per scontati, ancora lungo è il percorso che le donne devono affrontare per essere riconosciute come cittadine a pieno titolo.

La lunga crisi economica in atto penalizza soprattutto le donne, escludendole dal mondo del lavoro.

I dati Eurostat dicono che, negli ultimi dieci anni (2004 – 2014), i disoccupati sono aumentati del 30,7% in Europa e del 65,4% in Italia. Le disoccupate, invece, sono cresciute del 24% in Europa e del 49% in Italia.

segue a pag. 2

LE NOSTRE MADRI COSTITUENTI

Il 2 giugno 1946 il suffragio universale e l'esercizio dell'elettorato passivo portarono per la prima volta in Parlamento anche le donne. Si votò per il referendum istituzionale tra Monarchia e Repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente che si riunì in prima seduta il 25 giugno 1946 nel palazzo Montecitorio.

Alla votazione del 2 giugno 1946 la presenza delle eletttrici fu altissima, con interessanti differenziazioni: Nord: 91,3% uomini e 90,3% donne; Centro: 89,7 % uomini e 88,0% donne; Sud 84,8% uomini e 86,2% donne; Sicilia: 84.8% uomini e 86,2% donne; Sardegna: 84,4% uomini e 87,3% donne.

Al Sud e nelle isole l'elettorato femminile fu più numeroso di quello maschile.

Le nostre **Madri Costituenti** sono le 21 donne elette il 2 giugno 1946 (21 su 556 componenti l'Assemblea Costituente cioè il 3,78%): nove erano comuniste, tra cui cinque fondatrici dell'UDI (Adele Bej, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi) nove democratico-cristiane (Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Maria Nicotra, Vittoria Titomanlio), due socialiste (Angelina Merlin e Bianca Bianchi) e una della lista "Uomo Qualunque" (Ottavia Penna Buscemi).

Segue a pag. 2



2 giugno

70 anni
di voto alle donne

70 anni
di Repubblica

Sono 2,7 milioni le donne che in Italia dovrebbero entrare nel mondo, secondo Istat, per consentire all'Italia, attualmente ultima in Europa per tasso di occupazione femminile, di allinearsi con la media europea.

Il nostro paese è ben lontano dall'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona, che prevedeva di far arrivare il tasso di occupazione femminile al 60% entro il 2010. Un obiettivo che, secondo La Banca d'Italia, avrebbe ricadute positive per tutta la società, facendo crescere il Pil del 7%.

La bassa occupazione delle donne è sintomatica di una condizione di disuguaglianza, che vede l'Italia sotto la media europea e al 69esimo posto nella classifica mondiale per la parità di genere.

In Italia la struttura economica, l'organizzazione del lavoro, gli stereotipi di genere sono strettamente correlati a quanto lavoro di cura ci si aspetta venga svolto dalle donne in famiglia, al tipo di welfare ed alle possibilità che le donne hanno di entrare nel mercato del lavoro.

Sono ben 2,3 milioni le donne inattive per motivi di famiglia e si stima che 270,000 di loro non abbiano cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per bambini, anziani, malati e disabili.

Rinunciare al lavoro ed alle capacità delle donne è sintomo di una società destinata a regredire ed a ripiegarsi su se stessa, senza una visione di futuro e senza speranza.

Pertanto le donne devono riprendere a essere interpreti di un cambiamento sociale e culturale, come le loro nonne nel passato, per mantenere e riconquistare il diritto di essere cittadine.

Oggi si rinnova l'impegno a riappropriarsi del valore del voto e della libertà, in un processo che ci veda protagoniste nella costruzione di una società che ci riconosca pienamente.

La CGIL, proponendo una nuova carta dei Diritti Universali del Lavoro, riprende un percorso di riappropriazione delle lavoratrici e dei lavoratori dei propri diritti, un percorso che vuole ridare dignità al lavoro e alla partecipazione.

La CGIL chiede alle donne di ripartire dal gesto della firma per riaffermare il nostro essere cittadine a tutti gli effetti, capaci di riconquistare la nostra dignità di donne.



Ha scritto Nilde Iotti nel settimanale del Pci *Nuove Vie*: "...Il cammino percorso in meno di un anno è stato molto e difficile: ma le nostre donne hanno bruciato le tappe. Esse continuano la loro opera, ad esse va l'elogio e la fiducia delle donne italiane, di tutti gli italiani che sperano e credono nella rinascita democratica del nostro Paese".

Tutte le Madri lottarono e furono attente alle speranze delle italiane, per non deludere le migliaia di donne partigiane, staffette, donne antifasciste che in mille modi avevano contribuito alla Liberazione. Il primo successo delle Madri della Consulta fu quello di ottenere che il premio della Repubblica, di £ 3000, fosse esteso anche alle vedove di guerra e alle mogli dei prigionieri.

Tutte le Madri, con il loro impegno e le loro capacità, segnarono l'ingresso delle donne nel più alto livello delle istituzioni rappresentative. Quattordici sono laureate e molte insegnanti, qualche giornalista-pubblicista, una sindacalista e una casalinga; 14 sono sposate e con figli. Molte avevano preso parte alla Resistenza, pagando spesso personalmente e a caro prezzo le loro scelte, come Adele Bei (condannata nel 1934 dal Tribunale speciale a 18 anni di carcere per attività antifascista), Teresa Noce (detta Estella, che dopo aver scontato un anno e mezzo di carcere, perché antifascista, fu deportata in un campo di concentramento nazista in Germania dove rimase fino alla fine della guerra) e Rita Montagnana (che aveva passato la maggior parte della sua vita in esilio).

Cinque delle ventuno Madri Costituenti, Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce del Pci, Angelina Merlin (Psi) e Angela Gotelli (Dc), entrarono a far parte della "Commissione dei 75", quella commissione incaricata dall'Assemblea Costituente di formulare la proposta di Costituzione da dibattere e approvare in aula.

La guerra era stata tremenda perché io lavoravo a Venezia mentre la mia famiglia era in terraferma. Mio fratello, a 18 anni, era stato portato in "Germania", dicevamo allora, perché renitente alla leva repubblicana e non ne avevamo notizie. Mia sorella grande era a Venezia, come me, e gli altri sei fratelli erano tutti più piccoli mia madre lavorava il campetto e l'orto e mio padre lavorava a Porto Marghera e poi andava a pescare in valle per arrotondare lo stipendio.

Avevo il moroso che era stato richiamato già due volte e, per fortuna, per due volte lo avevano rimandato a casa, perché orfano di guerra e indispensabile in fabbrica.

Io lavoravo come cuoca e barista in una osteria in Cannaregio, dietro al Ghetto, e ricordo bene quando i tedeschi hanno prelevato i vecchi ebrei della Casa di riposo e li hanno fatti sfilare con le stelle gialle verso San Marcuola. Qualche giovane ebreo ed ebrea si sono salvati nella soffitta della casa dove andavamo a dormire. Non ho mai saputo chi portasse là quelle persone, io provvedevo al cibo, lasciando i pentolini in fondo alle scale.

Ogni tanto passava per l'osteria qualche forestiero e mi lasciava una mezza carta da gioco, qualche biglietto e c'era un nostro vicino, una bravissima persona di cui mi fidavo, che passava a prenderli.

Un giorno ha dovuto nascondersi anche lui. Non lo abbiamo visto per giorni e allora le camicie nere sono venute a prendersi la moglie. Povera donna, l'hanno persino torturata perché non "parlava". Quando è tornata a casa, dopo tre settimane, non stava in piedi, non aveva detto niente però.

Venezia non è stata bombardata come invece succedeva al mio paese, e mia mamma portava i miei fratellini al "rifugio" lungo i fossi. Ci sono stati mitragliamenti e sono scoppiate delle mine lasciate dai tedeschi. Le camicie nere hanno incarcerato buone persone, la hanno anche uccise. Che barbari!

E poi la guerra è finita. Abbiamo fatto festa ma ci mancavano intorno tante persone, qualche nostro caro, mio fratello. Ce l'avevamo fatta a restare vivi. Mancava solo lui, il fratello deportato e mia mamma cercava, con ogni mezzo e rivolgendosi a tutti, al prete del paese, alla croce rossa, di sapere qualcosa.

Ora si poteva mettere su famiglia e io e mio moroso facevamo progetti.

È stato lui a dirmi che a giugno dovevo andare a votare... Ma io di politica ne sapevo poco e lui con pazienza a spigarmi la differenza tra Democrazia Cristiana, i Socialisti e i Comunisti; e, più importante ancora, che cosa scegliere tra Repubblica e Monarchia.

Io continuavo a lavorare a Venezia, ma a votare dovevo tornare al paese. Un viaggio, quello di sempre quando tornavo a casa. Stavolta, però, andavo anche a votare.

Mio papà che ogni tanto veniva a Venezia per avere notizie del "toso in Germania" sperava che "la democrazia" avrebbe fatto bene ai "poaretti come nualtri" e perciò era importante che anche noi ragazze andassimo a votare. Era importante e io mi sentivo importante.

Il mio datore di lavoro mi aveva fatto capire quanto fosse importante votare Democrazia Cristiana, ma io l'idea ce l'avevo chiara in testa. Avevo deciso di votare per i socialisti come mio moroso e speravo che "passasse" qualche donna. Ce n'erano poche scritte nelle liste e chissà chi erano...

Sono partita il pomeriggio presto. Ho preso il vaporetto per Fusina e mio moroso mi aspettava all'imbarcadere con una bicicletta anche per me. Me l'aveva regalata lui e la teneva a casa sua e me la portava, guidando la sua, ogni qualvolta arrivavo a Fusina per andare a casa.

Le strade non erano certo asfaltate e poi, per fare prima, si andava per le stradine tra campi.

C'era polvere, e io, ricordo, non volevo rovinarmi i capelli. Li portavo lunghi, sulle spalle, ed essendo belli ondulati mi facevo i "bigoli" con le cartine. Per quella occasione ero andata anche a tagliarli un poco e quindi ci tenevo a stare in ordine.

A casa, con i fratelli piccoli, non si è parlato di politica, ma l'indomani mattina ci siamo dati il turno in famiglia, noi grandi, per andare a votare: per primi, mia mamma e mio papà, insieme, poi mia sorella ed io. Eravamo state anche a messa e il prete ci aveva chiamato da parte, ma mia sorella, svelta, gli ha risposto che avevamo fretta e siamo uscite di corsa.

Ho votato, contenta. La democrazia non ha fatto tutte le belle cose che sperava mio padre, ne ha fatte, però e ne dovrà fare ancora. Ci ha dato una grande cosa, subito: la pace.

E poi mio fratello è tornato, non dalla Germania, dall'Austria, da Mauthausen.

La vita non è stata facile e io ho fatto la moglie e la madre, aperta e attenta alle cose.

A mia figlia ho sempre detto che serve rispetto per sé e per gli altri, determinazione, coerenza e impegno per fare tutto, le piccole cose come quelle grandi. Sono sicura che la politica sia una cosa molto seria e che va fatta bene, anche se io non l'ho mai capita completamente.



... e io mi sentivo importante

RISTRUTTURAZIONE



Consultando il volume “100 eccellenze italiane”, presentato a Montecitorio nel dicembre del 2015, vi troverete il nome di Linda Laura Sabbadini, premiata perché *“ha guidato in Italia il processo di rinnovamento radicale nel campo delle statistiche sociali e di genere a partire dagli anni '90, progettando e realizzando indagini di grande rilevanza sociale su condizioni e qualità della vita, prima ancora che venissero definiti standard europei e internazionali e apportando una vera e propria rivoluzione informativa”*. Se la cercate invece nell’elenco dei dirigenti ISTAT con incarichi direttivi, non troverete più il suo nome. Dal 16 aprile di quest’anno (a soli 4 mesi di distanza da cotanto riconoscimento) il Dipartimento per le statistiche sociali e ambientali, da lei diretto fin dal 2000, non esiste più.

È questo il risultato della “riorganizzazione” voluta dal presidente dell’ISTAT, che prevede l’accorpamento di questo Dipartimento con quello di Statistiche economiche e Conti nazionali. Le riorganizzazioni nelle aziende trovano giustificazione in un’ottica di razionalizzazione delle spese; in questo caso però il “risparmio” viene realizzato con uno spreco di risorse e a discapito delle fasce più deboli: poveri, bambini e donne, tutti soggetti che hanno trovato voce grazie anche ai “numeri” elaborati da questa studiosa di fama internazionale. La scelta di inglobare in un unico Dipartimento gli studi sulle politiche sociali (povertà, redditi, pari opportunità...) con quelli di natura più strettamente economica rischia di depotenziare e di rendere vani tutti gli sforzi che sono stati fatti in questi anni per sviluppare in questo paese una cultura di autentica parità di diritti.

In Italia la disparità sociale è in continua crescita e la di-

sparità di genere è ancora molto forte, pertanto, fotografare e mettere a fuoco questi fenomeni dovrebbe rappresentare una priorità dell’Istituto Statistico Italiano, che ha il compito di evidenziare attraverso la forza dei numeri e delle percentuali le storture e le inefficienze del sistema, proprio come ha fatto finora grazie al suo lavoro Linda Laura Sabbadini nel ruolo di direttrice del Dipartimento.

Ma chi è Linda Laura Sabbadini? Laura Taddei, responsabile delle politiche di genere della Cgil Nazionale, l’ha definita una “pioniera delle statistiche di genere”. Grazie a lei infatti tutti hanno preso coscienza -attraverso la spietatezza dei numeri – delle ineguaglianze esistenti tra uomini e donne nel nostro Paese e questo ha legittimato interventi politici finalizzati a ridurre le discriminazioni di genere. Alla Conferenza Internazionale sulle donne di Pechino, le sue ricerche hanno mostrato al mondo intero che le donne italiane accumulavano il maggior numero di ore lavorate tra la cura domestica e l’impegno fuori casa. Grazie alle sue ricerche, è emerso, in tutta la sua portata, lo scandalo delle cosiddette “dimissioni in bianco” che ha portato all’introduzione dell’innovativo strumento delle dimissioni telematiche, finalizzato a scoraggiare la deprecabile prassi delle dimissioni firmate contestualmente all’atto di assunzione, messa in atto da molte aziende per utilizzarle all’occorrenza, soprattutto nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici più deboli (ad esempio in malattia o in maternità). Con indagini a campione, nel 2006, ha risvegliato l’Italia svelando come i numeri della violenza sulle donne (sotto forma di molestie, stupri, violenza fisica) siano di gran lunga superiori a quelli emersi dalle denunce.

Come ha dichiarato la stessa Sabbadini: “La violenza sulle donne si annida nello squilibrio delle relazioni tra i sessi e nel desiderio di controllo, possesso e dominio da parte maschile. E’ un fenomeno strutturale che per essere eliminato ha bisogno di un’azione politica sistematica e continua. Più i dati ufficiali riescono a far conoscere la realtà, più è possibile intervenire per modificarla [...] ciò è prezioso per i decisori che possono individuare le politiche adeguate”. Leggendo “Come cambia la vita delle donne” un’indagine curata tra gli altri anche da Linda Laura Sabbadini, scopriamo che “le donne hanno più difficoltà a trovare un lavoro adeguato al titolo di studio conseguito” e comprendiamo come di fatto persistano la discriminazione delle donne nell’accesso al lavoro e il gap salariale tra lavoratori e lavoratrici.

L’impegno della Sabbadini, rivolto non soltanto alle tematiche di genere, ma anche al mondo sommerso della povertà e del disagio, ha trovato una sua efficace sintesi nel lavoro svolto sul rivoluzionario indicatore del “Benessere equo e sostenibile” (BES), che ha messo in luce quanto una visione maggiormente integrata di economia, società e ambiente sia indispensabile per qualunque corretto criterio di valutazione.

Non è certo casuale che l’8 marzo 2006 l’allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi l’abbia insignita dell’onorificenza di commendatore della Repubblica “per il ruolo particolarmente innovativo nel campo delle statistiche sociali e di genere”.

Le reazioni alla decisione dell’ISTAT nei confronti di una sua così autorevole dirigente sono state innumerevoli e trasversali. La scrittrice Dacia Maraini è stata la prima firmataria di un appello in suo favore. Poi si è mobilitato il mondo del lavoro, attraverso la voce dei sindacati CGIL CISL UIL, di giornalisti e politici, dei social network, che hanno proposto petizioni e raccolte di firme. A suo sostegno è intervenuta anche la Caritas italiana, che ha definito la scoperta dell’indicatore BES “all’avanguardia nel mondo” e ha esplicitamente dichiarato: “la Caritas italiana ha potuto sperimentare non solo la competenza scientifica del Dipartimento per le statistiche sociali ed ambientali, ma una non comune disponibilità, impegno, passione da parte delle due direttrici coinvolte, in particolare Linda Laura Sabbadini e Cristina Freguja, attualmente ambedue estromesse dai vertici dell’Istituto”.

Fa riflettere il fatto che il fenomeno del “soffitto di cristallo” sia in Italia così persistente da colpire anche una donna con una professionalità riconosciuta, motivo d’orgoglio del nostro Paese, che ha saputo e potuto cogliere l’opportunità di accedere ai vertici dell’Istituto di Statistica Italiano, ma che, nel momento in cui avviene una ristrutturazione con riduzione del numero dei ruoli direttivi, viene sacrificata per lasciare il posto all’uomo. Sarebbe interessante avviare una ricerca statistica per capire con che frequenza questo fenomeno avviene nel mondo del lavoro. Purtroppo, però se non cambierà la decisione dell’ISTAT, non avremo più una Linda Laura Sabbadini a raccontarcelo.

Sono sempre di più le donne medico nella sanità italiana; e in prospettiva e a garanzia della sostenibilità di questo modello organizzativo, che vede già oggi una presenza femminile pari ad oltre il 40%, sarà fondamentale “prevedere nella politica per le risorse umane in Sanità delle azioni rivolte a favorire una maggiore conciliabilità tra i tempi di lavoro e di carriera con i tempi della cura parentale”. Il richiamo arriva dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), nel documento finale presentato il 21 maggio scorso a Rimini a conclusione della III Conferenza Nazionale della Professione Medica e Odontoiatrica.

Per 3 giorni, oltre 600 medici, insieme ad esponenti istituzionali, sindacati e Società scientifiche si sono confrontati per “disegnare” il futuro della professione partendo dalle nuove sfide in campo: prime fra tutte, quelle legate al ruolo professionale, all’innovazione, inclusa la sfida rappresentata dalla tecnologia, e alla dimensione etica. Ma, avverte la Fnomceo, “particolarmente importanti sono anche le evoluzioni demografiche del sistema sanitario, che riguardano la sempre maggiore presenza delle donne medico, che sono oggi in media più del 40% del numero totale di professionisti e più del 60% dei medici con meno di 30 anni di età”.

Questo dato, ormai stabile, affermano gli Ordini medici, “dovrà necessariamente prevedere azioni per favorire una maggiore conciliabilità tra tempi di lavoro con i tempi della cura parentale (figli, genitori, familiari diversamente abili). “Ciò potrà essere attuato - si legge nel documento - sia attraverso flessibilità adeguate dell’orario di lavoro e accesso al part-time, sia mediante la previsione di asili nido aziendali, oggi assenti nella maggioranza delle strutture ospedaliere”.



Principali conquiste legislative delle donne

1945 DIRITTO AL VOTO

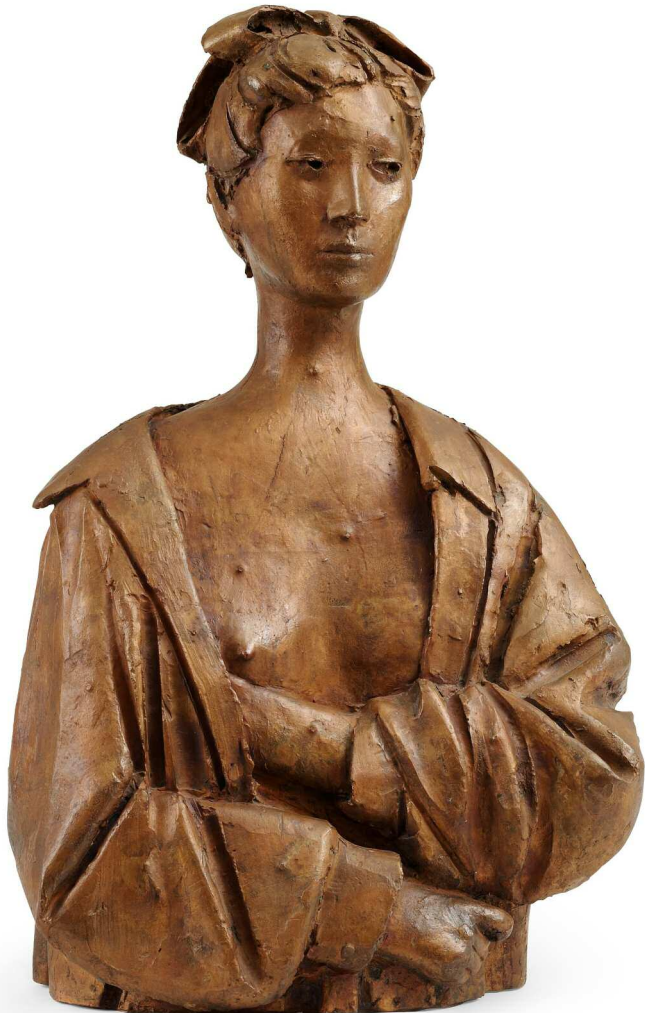
Decreto legislativo 23/45 “De Gasperi- Togliatti”

“Le italiane, fin dalle prime elezioni, partecipano in numero maggiore degli uomini, spazzando via le tante paure di chi temeva che fosse rischioso dare a noi il diritto di voto perché non erano sufficientemente emancipate, non erano pronte. Il tempo delle donne è stato sempre un enigma per gli uomini. E tuttora vedo con dispiacere che per noi gli esami non sono ancora finiti.” (Tina Anselmi)

1960 DIRITTO ALLA PARITÀ SALARIALE

Sancito dall'art. 37 della costituzione viene concretizzato con l'accordo confederale del 1960, che elimina dai contratti nazionali le tabelle remunerative differenziate per le donne.

OGGI La parità sostanziale non è ancora realtà, penalizzate nei percorsi di carriera e nel salario discrezionale, le donne guadagnano mediamente il 30% in meno degli uomini.



1963 CLAUSOLE DI NUBILATO

L. 7/63 introduce il divieto di licenziamento per causa di matrimonio.

1970 DIVORZIO

L. 898/70 Approvazione della legge sul divorzio.

12.05.1974 Vittoria dei NO al referendum popolare per l'abrogazione della legge.

1971 TUTELA DELLA MATERNITÀ

L.1204/71 Riconosciuti i congedi per maternità e malattia del bambino e il divieto di licenziamento entro il primo anno di vita dei figli.

1971 ASILI NIDO

L. 1044 del 1971 A supporto delle famiglie e della permanenza delle donne anche dopo la nascita dei figli.

OGGI gli asili nido sono pochi e troppo cari, i tagli allo stato sociale riducono gli asili pubblici, e l'innalzamento dell'età pensionabile limita la disponibilità di reti informali di sostegno (nonni).

1975 RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

L. 151/75 Introduce i principi dell'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Riconosce ad entrambi i coniugi la potestà sui figli ed il diritto ad amministrare il patrimonio.

1977 PARITÀ SUL LAVORO

L. 903/77 Divieto di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla formazione, alle qualifiche e alla carriera. Primi elementi di condivisione fra i genitori nella cura dei figli (astensione e permessi nel primo anno di vita dei figli ai papà in alternativa alle mamme).

1978 TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITÀ E INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA

L. 194/78 Riconosce e garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e all'autodeterminazione della donna e contrasta l'aborto clandestino.

17/05/1981 Vittoria dei NO al referendum popolare per l'abrogazione della legge.

OGGI la crescente diffusione dell'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario complica la fruizione di questo diritto (Sentenza su ricorso Cgil Bruxelles 2016)

1981 ABOLIZIONE DAL CODICE PENALE DEL DELITTO D'ONORE

Sino ad allora, la così detta “causa d'onore” era considerata una attenuante nei casi di omicidio di moglie, sorelle, figlie e madri.

1991 LEGGI PARI OPPORTUNITÀ E AZIONI POSITIVE

L. 125/91 Mira a individuare e rimuovere le discriminazioni e fa avanzare l'idea di pari opportunità uomo/donna nel lavoro.

1996 VIOLENZA SESSUALE

L. 866/96 stabilisce che la violenza sessuale non è più un delitto contro la morale, bensì contro la persona.

2000 CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI LAVORO, CURA, FORMAZIONE E RELAZIONE

L. 53/2000 Incentiva una maggiore condivisione dei compiti all'interno del nucleo familiare: la cura dei figli smette di essere prerogativa delle madri dal punto di vista legislativo e coinvolge anche i padri garantendo loro diritti e tutele. Riconosce ai padri un autonomo diritto ai congedi parentali, prevedendo che possano usufruirne anche nei casi in cui la madre del bambino non è lavoratrice e incentivando con un mese di permesso aggiuntivo i padri che utilizzano almeno 3 mesi di congedo. Si applica a tutti i lavoratori, pubblici e privati, anche autonomi apprendisti e soci di cooperative. Sancisce la parità tra genitori naturali, adottivi o affidatari.

OGGI Permane un grosso problema culturale sia per gli uomini che per le donne. I padri utilizzano poco i congedi anche per non essere penalizzati nel luogo di lavoro e per la maggior perdita economica visto che in media i lavoratori percepiscono una retribuzione maggiore delle lavoratrici.

2001 E 2003 MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE

All'art. 51 "Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge." si aggiunge "A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini."

All'art. 117 Sul potere legislativo di Stato e Regioni si aggiunge: le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive."

2009 INTRODUZIONE DEL REATO DI STALKING

D. L. 11.09 Introduce misure di contrasto alla violenza sessuale prevedendo pene detentive per i responsabili di minacce e molestie ripetute e inasprimenti di pena nel caso che il fatto sia commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa.

OGGI dati Istat 2014 i partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%)



La Carta dei Diritti Universali del lavoro Cgil esplicita le necessità delle lavoratrici e una prospettiva di genere, che si amplia assorbendo anche le istanze di tutte le diversità nei luoghi di lavoro, nei seguenti articoli:

- **il diritto alla conciliazione tra vita familiare e professionale** (art. 9) mediante congedi, riduzioni d'orario o altre modalità, in cui c'è un significativo riconoscimento del diritto di scelta di tempi e modi della genitorialità. La norma proposta nella carta richiede l'intervento pubblico per sostenere i lavoratori con responsabilità familiari sia nella fase di reingresso al lavoro, sia per impedirne l'espulsione forzata o volontaria. Infine si esplicita che le responsabilità familiari non sono un valido motivo di recesso;
- **il diritto alle pari opportunità tra donna e uomo in materia di lavoro e professione** (art. 10) che deriva dall'art. 3 della Costituzione e impone la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono lo sviluppo della persona umana e la partecipazione attiva alla vita del paese. Il 2° comma ha l'obiettivo di riportare ad equilibrio situazioni di sottorappresentazione di genere e il 3° comma affida agli attori pubblici e privati la realizzazione della parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini;
- **il diritto a non essere discriminato nell'accesso al lavoro e nel corso del rapporto di lavoro** (art. 11) riunisce in un'unica disposizione tutti i fattori di discriminazione ad oggi sparsi in diverse normative, introducendone anche di nuovi. Oltre al sesso si fa riferimento, tra le altre, alle discriminazioni dovute all'orientamento sessuale e alle scelte sessuali. Il divieto comprende sia le discriminazioni dirette che indirette, le molestie e l'ordine di discriminare. Il divieto di discriminazione di genere è stato esteso considerando le seguenti aree: condizioni di accesso al lavoro, l'orientamento e la formazione professionale, le condizioni di lavoro compreso il trattamento economico, l'affiliazione ed attività in un'organizzazione di lavoratori, la protezione sociale, ecc.

CI SONO DELLE NOVITÀ PER I LAVORATORI E I PENSIONATI NEL 2016 RIVOLGITI AGLI SPORTELLI DELLA CGIL

DIMISSIONI VOLONTARIE SOLO ON LINE

Dal 12 marzo 2016 sono cambiate le procedure per le dimissioni volontarie dei lavoratori dipendenti del settore privato. La risoluzione del rapporto di lavoro deve essere comunicata al datore di lavoro solo per via telematica con i moduli del Ministero del Lavoro. Altre forme di dimissioni non hanno alcun valore. La nuova normativa è stata adottata per impedire il fenomeno delle dimissioni in bianco.

SONO INTERESSATI i dipendenti del settore privato con contratto a tempo indeterminato, determinato e altre forme di contratto. È escluso dalla norma il periodo di prova.

NON RIGUARDA:

- i lavoratori domestici, con contratto di collaborazione, collaborazione con partita Iva, associazione in partecipazione (anche a progetto) o in tirocinio; i dipendenti pubblici e i marittimi
- le dimissioni o le risoluzioni consensuali sottoscritte nelle transazioni avvenute nelle Direzioni del Lavoro
- le dimissioni delle lavoratrici in gravidanza o nei primi tre anni di vita dei figli che devono essere sottoposte alla convalida della Direzione del Lavoro.

LE DIMISSIONI VOLONTARIE possono essere revocate entro 7 giorni dall'invio del modulo sempre per via telematica.

IL MODULO da utilizzare è solamente quello previsto dal Ministero del Lavoro. **PER RASSEGNARE LE DIMISSIONI CON L'AUTO DELLA CGIL** è necessario prendere appuntamento nelle nostre sedi (vedi elenco Ufficio Vertenze) presentando il contratto di lavoro o la lettera di assunzione, l'ultima busta paga, fotocopia della Carta di identità valida (fronte-retro) fotocopia del codice fiscale, indirizzo Posta Elettronica Certificata (PEC) ed e-mail del datore di lavoro. Il servizio è disponibile solo per gli iscritti.

PREMI DI RISULTATO IRPEF AL 10%

L'aliquota sui premi di risultato è stata fissata al 10% e comprende anche le addizionali regionali e comunali. I premi si erogano in conseguenza di incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione.

INTERESSA i lavoratori il cui reddito nell'anno precedente non ha superato i 50.000 euro.

L'importo massimo per la tassazione al 10% è di 2.000 euro che si eleva a 2.500 euro se i lavoratori partecipano all'organizzazione del lavoro nell'azienda. La riduzione dei contributi previdenziali non intacca la pensione del lavoratore. Il periodo di maternità è sempre compreso nel calcolo dei premi.

TASSAZIONE ZERO per le somme dei premi di risultato che vengono erogate (anche parzialmente) in prestazioni di welfare e non nella retribuzione. In questi casi non vengono conteggiati per la formazione del reddito soggetto a Irpef. L'esenzione riguarda il welfare sotto forma di beni, somme, prestazioni e servizi utilizzati dal lavoratore e/o dai familiari a carico. Sono compresi i servizi erogati per educazione e istruzione - comprese le borse di studio. L'esenzione riguarda anche l'assistenza ai familiari anziani e/o non autosufficienti. Questa scelta è volontaria da parte del lavoratore.

Proposta di Legge di iniziativa popolare
CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

**È TUA!
FIRMALA.**



#SfidaXiDiritti

NOVITÀ SULLA CASA

Per le case non di lusso concesse in comodato d'uso a genitori o a figli (e viceversa) si applica la riduzione del 50% sull'IMU. L'agevolazione è sottoposta a registrazione in un ufficio dell'Agenzia delle Entrate. La registrazione non è possibile per via telematica.

Il contratto deve essere presentato in due copie con firma originale. Deve riportare i dati anagrafici e il codice fiscale delle due parti e i dati catastali dell'abitazione.

Bisogna inoltre pagare l'imposta di registro (200 euro) utilizzando il Modello F23, con il codice del tributo 109T e il codice dell'Agenzia delle Entrate dove avverrà la registrazione. Va presentato il modello 69 per la richiesta di registrazione (si può scaricare dal sito dell'Agenzia o richiesti in un suo ufficio) insieme a due marche da bollo da 16 euro. In caso di delega si dovrà presentare la fotocopia di uno dei due contraenti.

L'abitazione data in comodato dovrà risultare come abitazione principale. Il proprietario dovrà possedere solo un'altra unità immobiliare nello stesso Comune, anche questa deve essere abitazione principale. Il proprietario inoltre deve risiedere e dimorare nello stesso Comune.

Per i casi di comodato già attivati e registrati è possibile richiedere l'agevolazione dal 1 gennaio 2016.

NIDO SCUOLA UNIVERSITÀ

La cosiddetta legge Buona Scuola inserisce alcune novità per la detrazione fiscale delle spese sostenute dalle famiglie per i nidi, la scuola e l'università.

- **NIDO** detrazione del 19% per le spese del 2015 per l'utilizzo di nidi pubblici e privati. L'agevolazione si applica sul massimale di 632 euro per ogni figlio.
- **SCUOLA** la detrazione è del 19% per le spese sostenute nel 2015 per la frequenza di scuole d'infanzia, elementari, medie, superiori sia pubbliche che private. Il massimale è fissato in 400 euro per ogni figlio.
- **UNIVERSITÀ** sono detraibili per il 19% le spese per l'iscrizione ai corsi universitari negli Atenei pubblici, privati e stranieri. La detrazione vale anche per gli studenti fuori corso. È in via di definizione da parte del Ministero dell'Istruzione l'importo massimo delle spese detraibili.
- **EROGAZIONI LIBERALI** è possibile detrarre del 19% le somme delle cosiddette erogazioni liberali volte a favorire in campo scolastico l'innovazione, l'edilizia scolastica o l'ampliamento dell'offerta formativa.

Questo tipo di contributo deve essere certificato da bonifici bancari o postali oppure con carte di pagamento.

BONUS BEBÈ

È l'assegno mensile di 80 euro mensili introdotto dalla legge di stabilità di quest'anno che viene erogato alle famiglie con reddito inferiore ai 25 mila euro.

Per ogni bambino nato tra il 1 gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017 viene conferito l'assegno fino al compimento del terzo anno di età.

Il riconoscimento vale anche per bambini adottati e in status di affidamento pre-adoattivo. In questi due ultimi casi viene erogato dall'ingresso in famiglia.

SONO INTERESSATI i figli di cittadini residenti in Italia ossia cittadini Italiani e dell'Unione Europea; extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo; status di rifugiato politico.

È NECESSARIO presentare il reddito annuo ISEE che non superi i 25 mila euro. Nel caso sia sotto i 7 mila euro l'assegno viene raddoppiato (160 euro)

LA DOMANDA va presentata entro 90 giorni dalla nascita o dall'ingresso in famiglia. L'assegno viene pagato dal primo giorno. Nel caso la domanda fosse presentata dopo i tre mesi l'assegno viene riconosciuto dal giorno di presentazione della domanda. La domanda deve essere presentata da un genitore residente in Italia e convivente con il figlio.

Per la **CERTIFICAZIONE ISEE** rivolgiti al **CAAF CGIL**

Per la **DOMANDA** al **Patronato INCA**



LE NOSTRE SEDI PRINCIPALI

MESTRE Via Ca' Marcello 10	0415491300	venezia@veneto.cgil.it
VENEZIA Fondamenta del Gaffaro	0415491450	veneziacs@veneto.cgil.it
MIRANO Via Porara 99	0415491430	mirano@veneto.cgil.it
CHIOGGIA Calle Olivi 477	0415491400	chioggia@veneto.cgil.it
DOLO Via Fondamenta 4,	0415491458	dolo@veneto.cgil.it
MARCON Via dello Sport 8	0415491410	marcon@veneto.cgil.it
PORTOGRUARO Via Boito 26	0421338840	veneto-orientale@veneto.cgil.it
SAN DONÀ Vicolo Nuovo 63	0421338811	veneto-orientale@veneto.cgil.it

CAAF

Centro Autorizzato
Assistenza Fiscale

info@caafcgilvenezia.it



Mestre Via Ca' Marcello 10	0415491100	da lun. a ven.	9.00-12.30 e 14.30-18.00
Venezia Fondamenta del Gaffaro	0415491188	da lun. a ven.	9.00-12.30 e 14.30-18.00
Mirano Via Porara 99,	0415491198	da lun. a ven.	8.30-12.30 e 15.00-18.00
Chioggia Calle Olivi 477	0415491192	da lun. a ven.	9.00-12.30 e 14.30-18.00
Dolo Via Fondamenta 4,	0415491178	da lun. a ven.	8.30-12.30 e 15.00-18.00
Marcon Via dello Sport 8	0415491190	da lun. a ven.	8.30-12.30 e 15.00-18.00
Portogruaro Via Boito 26	0421338882	da lun. a ven.	8.30-12.30 e 15.00-18.00
San Donà Vicolo Nuovo 63	04213388	da lun. a ven.	8.30-12.30 e 15.00-18.00

Costituiti dal Sindacato, i CAAF CGIL sono autorizzati ad assistere ed affiancare i lavoratori dipendenti, pensionati, cittadini e studenti nell'adempimento dei diversi obblighi fiscali e tributari.

TUTTI I SERVIZI DEL CAAF CGIL NORDEST SONO CERTIFICATI ISO 9001-2000

PATRONATO INCA

venezia@inca.it



MESTRE Via Ca' Marcello 10	0415491356	lun./merc. mart./giov. ven.	8.30-14.30 9.00-12.30 e 14.30-17.30 8.30-13.30
VENEZIA Fondamenta del Gaffaro	0415491451	mart. merc. giov.	9.00-12.30 9.00-13.00 14.00-16.30
MIRANO Via Porara 99,	0415491438	lun.	8.30-13.30
CHIOGGIA Calle Olivi 477	0415491401	lun. e giov. merc.	8.30-13.30 9.00-12.00 e 15.00-17.00
DOLO Via Fondamenta 4,	0415491463	lun. mart. e giov.	15.00-18.30 9.00-12.30
PORTOGRUARO Via Boito 26	0421338842	lun. mart. e giov.	15.00-18.30 8.30-12.30
SAN DONÀ Vicolo Nuovo 63	0421338856	lun. mart. ven.	15.00-19.00 8.30-12.00 8.30-11.00
CAVARZERE Via Matteotti 36	042651793	lun. e ven.	8.30-13.30

L'INCA È IL PRIMO PATRONATO IN VENETO, in Italia e all'Estero, una grande organizzazione per la difesa dei diritti alla quale si rivolgono ogni anno 5 milioni di persone in Italia e 600 mila all'estero. Inca Cgil è componente essenziale del Sistema Servizi Cgil.

Nell'ampia gamma dei servizi offerti, si è fin qui particolarmente affermata negli ambiti previdenziale, sociale, sanitario e del lavoro.

UFFICIO
VERTENZE
LEGALI

CGIL

ufficiolegale.venezia@veneto.cgil.it

MESTRE Via Ca' Marcello 10	0415491343	lun/merc/giov. mart.	16.00-18.00 9.00-12.30
VENEZIA Fondamenta del Gaffaro	0415491450	(su appuntamento)	
MIRANO Via Porara 99,	0415491436	mart. merc. giov. ven.	9.00-12.00 15.00-19.00 9.00-13.00 e 15.00-19.00 9.00-13.00
CHIOGGIA Calle Olivi 477	0415491401	lun. e giov.	9.00-13.30
DOLO Via Fondamenta 4,	0415491462	mart. e merc.	9.00-12.00 e 15.00-18.00
NOALE Via Dirondella 16	0415491420	ven.	9.00-13.00
PORTOGRUARO Via Boito 26	0421338846	lun. e giov.	9.00-12.00
SAN DONÀ Vicolo Nuovo 63	0421338833	lun. mart/merc/ven.	15.00-18.30 9.00-12.00
CAVARZERE Via Matteotti 44	042651793	mart. e ven.	15.00-18.30
JESOLO Via Battisti 91/f	0421338832	lun. merc.	9.00-12.00 15.00-18.30

Gli Uffici Vertenze della CGIL offrono agli iscritti un' **ampia ed efficace assistenza legale, tecnica, contrattuale**. Gestiscono le conciliazioni davanti alle Commissioni e, se necessario, promuovono davanti alla Magistratura competente le opportune azioni, avvalendosi di legali particolarmente qualificati in materia di lavoro.

GLI ALTRI SERVIZI E SPORTELLI DELLA CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA

TELEFONODONNA Via Ca' Marcello 10, Mestre	0415491225	telefonodonna@veneto.cgil.it
telefonoverde 800.200288		
SPORTELLO IMMIGRATI Via Ca' Marcello 10, Mestre	0415491215	immigrati.veneziam@veneto.cgil.it
SPORTELLO DISABILI Via Ca' Marcello 10, Mestre	0415491300	disabili.veneziam@veneto.cgil.it
SPORTELLO EBAV Via Ca' Marcello 10, Mestre	0415491220	artigianato.veneziam@veneto.cgil.it
SPORTELLO ANTIMOBING Via Ca' Marcello 10, Mestre	0415491229	mobbing-cgilveneziam@libero.it
FEDERCONSUMATORI Via Fusinato 34/a Mestre	041955891	veneziam@federconsveneto.it
SUNIA Via Col di Lana 3 Mestre	0415380479	
SPORTELLO AMIANTO INCA Via Ca' Marcello 10 Mestre	041 5491229	s.tagliapietra@inca.it)

SEGUICI ANCHE ON LINE www.cgilveneziam.it su Facebook e Twitter nelle pagine Cgil Venezia



Anche quest'anno il modello 730 non verrà spedito a casa.

**AFFIDATI A NOI PER COMPILARLO, VERIFICARLO
E INTEGRARLO CON PROFESSIONALITÀ.**

SICURO della sua correttezza

CERTO dei tuoi rimborsi

AL RIPARO da controlli e sanzioni!

DAL 15 APRILE AL 7 LUGLIO 2016

potrai rivolgerti ai nostri operatori qualificati nelle nostre numerose sedi, per compilare il tuo 730 in maniera rapida ed efficiente.